

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

..... vol 77:1 © 2022

Editoriale, Testo ed esperienza; **Oswald Bayer**, L'ultima parola di Lutero: l'«Eneide divina»; **Nicola Mariani**, Ispirazione ed ermeneutica della Scrittura nel pensiero di Ulrich H.J. Körtner; **Antonella Varcasia**, Don Antonino Tagliarini. Un testimone del primo evangelismo italiano

CLAUDIANA



Giuseppe SAVAGNONE, *Il miracolo e il disincanto. La provvidenza alla prova*, EDB, Bologna 2021, pp. 127, € 13,00.

Un libro più che mai utile, in questo tempo di pandemia, quando l'esperienza del dolore e della morte fa vacillare la fiducia nella bontà di Dio e nel suo intervento nella storia dell'uomo. L'autore si rende conto delle difficoltà che incontra oggi tale fiducia e propone una nuova prospettiva in cui incanalarla.

Una prima parte del testo espone la fede nella provvidenza portata avanti dalla tradizione cristiana, prima dalla Bibbia e poi dalla chiesa, a livello sia cosmico sia storico, nell'Antico come nel Nuovo Testamento. Una seconda parte analizza in dettaglio la critica novecentesca all'idea della provvidenza, che si basa soprattutto sulla messa in discussione, dopo l'Olocausto, dell'onnipotenza divina e sulla presenza del male nel mondo. Qui assumono un ruolo centrale la teologia di Dietrich Bonhoeffer, con la sua critica al «Dio tappabuchi» e la sua insistenza sulla debolezza di Dio, che si tira indietro per lasciare spazio all'autonomia degli esseri umani, e le posizioni di Elie Wiesel, Etty Hillesum, Hans Jonas, che intendono sollevare Dio dalla responsabilità del male che accade e assolverlo dalla sua inerzia. Il tema della debolezza di Dio è approfondito con il riferimento alla teoria cabalistica dello *Zim Zum*, che sostiene un ritirarsi, un contrarsi di Dio all'atto della creazione per consentire l'esistenza del mondo; teoria ripresa dal concetto di *kenosis* di Filippesi 2, in cui l'onnipotenza di Dio viene fatta coincidere proprio con il suo amore verso l'uomo, talmente forte che Egli limita la propria onnipotenza per consentire la libertà della sua creatura. È l'idea sostenuta anche dall'ope-

ra teatrale di una scrittrice ebrea, Anat Gov, *Oh Dio mio!* (Giuntina, 2016), che identifica la debolezza di Dio non con l'impotenza, ma con una potenza diversa, per cui Dio si fa debole per stare vicino alle sue creature senza schiacciarle. La debolezza di Dio è testimoniata anche a livello biblico dagli episodi della lotta di Giacobbe con l'angelo (Gen. 32,23-33) e della voce di silenzio sottile che parla a Elia nel deserto (I Re 19,12), ma soprattutto, nel Nuovo Testamento, dalla marginalità della storia di Gesù, dalla sua disposizione al servizio, dal suo amore per i poveri, dalla sua morte in croce. Dice l'autore: «Come nella creazione, anche nella storia di Cristo l'onnipotenza di Dio si manifesta proprio nella sua apparente negazione» (p. 39). Segue una terza parte che affronta l'obiezione «scientifica» al concetto di provvidenza, che sarebbe resa superflua dall'autonomia del creato, ossia da una visione dell'universo che, dopo Darwin, non lascia spazio a un progetto provvidenziale, a un disegno intelligente. Qui Savagnone analizza la posizione di Richard Dawkins, lo scienziato autore de *L'illusione di Dio*, per contestarne l'unilateralità della prospettiva, la limitazione al linguaggio scientifico, che non tiene conto delle ragioni della filosofia e della teologia: la conclusione è quella di una cooperazione tra Creatore e creature, che si esplica attraverso l'utilizzo che Dio fa delle cause naturali per realizzare il proprio disegno. Analogo discorso si può fare per la categoria del caso, che tanta parte ha nella fisica quantistica: la provvidenza si può servire del caso come delle cause naturali. Passando dalla creazione alla storia, l'autore analizza il concetto di tempo ciclico, proprio della civiltà classica, e di tempo lineare, tipico della Bibbia, nonché il rapporto tra l'intervento divino e la libertà dell'uomo: anche nella storia Dio si serve dei pro-

cessi di causa ed effetto, ma qui «un ruolo fondamentale è svolto dalle libere scelte degli uomini» (p. 59). Savagnone trova espresso questo concetto nel tema biblico dell'alleanza. Una quarta parte affronta il problema dell'esistenza del male, che rende difficile la fede nella provvidenza. Innanzitutto, rifacendosi a Tommaso d'Aquino, l'autore sostiene che la negazione di Dio e della provvidenza non solo non risolverebbe il problema del male, ma renderebbe anche inspiegabile l'esistenza del bene, essendo il male «l'estrema manifestazione della precarietà del mondo e una prova della sua incapacità di spiegarsi da sé» (p. 68). Ritorna qui il discorso sulla debolezza di Dio, che non poteva creare un mondo fragile e precario, proprio per non invaderlo imponendo la sua onnipotenza e la sua perfezione. La riflessione sul mistero del male segue due linee parallele: il male fisico, ossia le catastrofi naturali e le malattie, e il male morale, ossia la cattiveria dell'uomo contro l'uomo. Nel primo caso l'autore insiste sulla compassione di Dio, sulla sua condivisione della sofferenza umana, sul valore positivo della sofferenza; nel secondo caso sottolinea ancora una volta il valore della libertà, il cui cattivo uso è un rischio calcolato e necessario. Oltre alla provvidenza generale, che investe il cosmo e la storia, il testo analizza quella particolare, che interviene nelle vicende personali dei singoli esseri umani. Qui la riflessione riguarda, tra l'altro, il concetto di miracolo e il significato e l'efficacia della preghiera. Prendendo ad esempio la storia di Giuseppe e i suoi fratelli (Gen. 37 - 45), che sembra determinata all'apparenza esclusivamente da fattori umani, l'autore suggerisce un diverso livello di lettura, in cui la vicenda di Giuseppe appare guidata dalla volontà divina, senza che i due piani si contraddicano grazie alla debolezza di Dio, «che non si sovrappone al gioco

delle circostanze e alla libertà degli esseri umani» (p. 96). Dio quindi agisce attraverso le cause naturali e le azioni stesse degli uomini, ma è anche possibile un suo intervento soprannaturale, come segno della cura che egli ha per le sue creature e il cui senso si può cogliere solo se si esce dalla logica di un mondo separato dal suo Creatore e lo si riconduce a una dipendenza da Dio in ogni fase del suo divenire.

Molti i riferimenti del testo al catechismo della chiesa cattolica, ma anche i richiami alla filosofia, alla teologia e alla letteratura, da Italo Calvino a Daniel Defoe, da Umberto Eco a Jacques Monod, da Thomas Merton a Georges Bernanos, da Alessandro Manzoni ad Albert Camus, da Martin Heidegger a Blaise Pascal, per terminare con un'esemplificazione dell'intervento della provvidenza nel film *Forrest Gump* di Robert Zemeckis.

Scopo del testo è quello di ravvivare la fiducia nella provvidenza, non negando i dubbi e le critiche dell'uomo e della scienza moderni, ma invitandoci a guardarli da un'altra prospettiva e suggerendo delle risposte che offrono spunti di riflessione per un ripensamento del nostro rapporto con Dio, che non annulla, anzi rafforza, la nostra fede in lui e nel suo amore per l'umanità.

Antonella Varcasia

Emmanuel DURAND, *Gesù contemporaneo. Cristologia breve e attuale*, Queriniana, Brescia 2020, pp. 287, € 32,00.

Nel panorama teologico contemporaneo, e segnatamente tra quanto riguarda i lavori dedicati alla cristologia in Europa, il testo del domenicano francese Emmanuel Durand porta uno sguardo rinnovato e indica una originale prospettiva metodologica: nell'avvi-